Anno XXIII — Venerdì 6 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 213

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 4 settembre.

Anche Venezia ha avuta la visita della missione etiopica di re Menelik, e può di certo vantarsi di avere fatto impressione su di essa, che non potè a meno d'ammirare come una vera meraviglia questa città, i di cui grandi monumenti pare sorgano dal mare. La volta di più la nostra città si è fatta vedere come una singolarità, che non ha nulla di simile al mondo.

E chi può venire a Venezia senza provare lo stesso senso di ammirazione? Non devo andarne superbo per essa? Chi non deve accogliere come un omaggio della sua antica grandezza anche l'ammirazione degli Etiopi venuti dall'Africa in Italia?

Ma dopo provato questo senso di soddisfazione, confesso di essere stato richiamato a considerare col pensiero un altro fatto del presente, di cui non abbiamo come Veneziani di certo molto da vantarcene e da rallegrarcene.

Sì: Venezia è una città sorta dal mare e dal mare creata, ma come tale è piuttosto un monumento archeologico da presentarsi agli studiosi delle cose antiche, della storia di codesta nostra Italia, che non una città che nella vita presente continui quella del passato. La nostra gloriosa navigatrice del Levante, la custode dell'Italia e dell'Europa, che seppe difenderle fino agli estremi dalle invasioni barbariche dei *Turchi*, ora rimane chiusa in sè stessa, quale un grandioso e singolare monumento che attrae la curiosità di tutti gli stranieri e fa gli affari de' suoi albergatori e che spinse la sua attività fino al Lido convertito anche esso in un luogo di spettacoli per i bagnanti di Terraferma. Ma del mare i Veneziani delle ultime generazioni non si curano più. Non sono essi, che si spingono per acqua nei paesi lontani, ma aspettano qui quelli che vengono a visitarla, ad ammirarla, a godere del suo aspetto.

Se gli Scioani andranno anche a Genova, come si dice che lo faranno, essi vi vedranno una città marittima ben più viva di codesta figlia delle lagune, che accolse in Rialto i profughi di Altino, di Concordia, di Aquileia e di altre città distrutte dai barbari in Terraferma. Che dico di Genova, della patria di Cristoforo Colombo, la quale potè seguire anche oggidì le traccie del suo grande scopritore di un nuovo mondo, mentre Marco Polo l'altro viaggiatore del vecchio non è per Venezia stessa altro che una memoria archeologica anch'esso? Senza uscire dall'Adriatico andiamo a Bari, che in pochi anni, dopo avere fatto fruttare la sua terra prima incolta anch'essa, seppe darsi colla associazione una navigazione a vapore sua propria, mentre Venezia non possiede di suo che i vaporetti della Laguna che dalla stazione della ferrovia per il Canal grande portano alla Piazzetta di San Marco ed al Lido. Venezia assistè con compiacenza allo scavo del Canale di Suez ed a suo tempo ne parlò assai; ma non mandò i suoi figli al di là di esso a scoprire paesi, dove potere effettuare degli scambi coi prodotti della Terraferma e di cui fosse essa medesima colle sue navi a vapore la esportatrice. Essa vede un po' di Oriente senza uscire di sè stessa nei vapori della Compagnia inglese, la *Peninsulare*, che ci mostrano sovente al loro bordo anche un poco dell'India vivente.

Temo, che per noi anche i figli dell'Etiopia non abbiano da essere altro che uno spettacolo, e che essi, dopo avere ammirato anche il nostro Arsenale dove pure lavorano dei bravi artefici, tornando ai loro paesi indarno aspettino colà di ricevere dai Veneziani viventi il ricambio della loro visita. Qui si aspettano volontieri le visite degli altri Popoli, ma non si ricambiano, perchè dopo i primi hanno da riceverne degli altri e poi degli altri ancora, ed anche quello del *Cicerone* è un bel mestiere quando si hanno tante belle cose da mostrare.

Scusate, se in mezzo alle festose accoglienze degli Etiopi, io non seppi mescolarvi che una nota melanconica, come quella di chi assistette con voi *al resistere ad ogni costo*, ma avrebbe voluto vedere i suoi compatriotti, resi liberi finalmente, tornare al mare con quell'antico slancio, che potè fare degli edifizii sorti nella Laguna un solo meraviglioso monumento che attrae l'ammirazione di tutti i Popoli.

Chi sa che gli Etiopi e quel po' di colonia italiana, che andò a stabilirsi sulle sponde del Mar Rosso non invitino finalmente il commercio veneziano ad associarsi per costituire una compagnia di navigazione a vapore, che sappia spingersi in tutto il Levante e passando il canale di Suez cercare più oltre degli sbocchi ai prodotti delle sorgenti industrie sue e della Terraferma, che potrà alimentare anche la sua navigazione?

Io faccio voti, perchè invece di tante chiacchere sulle opere cosidette di risanamento di Venezia, anche la nostra stampa si accordi a promuovere una simile associazione, che riporti Venezia al mare e le dia una nuova vita in avvenire.

Gli Scioani, che visitarono anche Schio ed i paesi vicini dove stanno le grandiose industrie della famiglia del senatore Alessandro Rossi, avranno forse veduto che anche colà c'è qualcosa da scambiare coi prodotti dei proprii paesi. I nuovi Veneziani possono anch' essi vedere, che anche in Terraferma si lavora per la loro navigazione ed i loro commerci futuri, se essi sapranno darseli. Me lo auguro per il mio paese e per l'Italia, che sull'Adriatico deve gareggiare con altri più attivi di lei. E quando venite a trovarci?

Venetus.

LO CZAR A BERLINO

A proposito di questa visita dello Czar all'Imperatore di Germania, è notevole un articolo dello *Standard*.

Il giornale inglese si meraviglia del gran ritardo ad essa frapposto, e dice che «la strana condotta del Sovrano russo non è difficile a comprendersi, e che essa si deve alla triplice Lega della pace fra la Germania, l'Italia e l'Austria, che fu forse troppo ostentata e crebbe e venne rafforzata di recente, lega che si deve principalmente alla Germania.

«Quella alleanza, aggiunge il giornale ministeriale inglese, con le sue imponenti dimensioni è rivolta contro colui che si attentasse a rompere la pace; e lo Czar non ignora certo che quella unione delle tre potenze è diretta a tale scopo contro la Russia.

«Se quella alleanza, prosegue lo *Standard*, avesse avuto [illegible] Francia, la quale intendesse rivendicare l'Alsazia-Lorena, sarebbe bastata l'unione della Germania con l'Italia, e si sarebbe potuto fare a meno dell'Austria la quale è la più minacciata dallo Czar.

Ora, in tali circostanze, come è egli possibile che le relazioni dell'Imperatore Moscovita con la Germania possano essere amichevoli? Forse l'Imperatore Alessandro avrebbe passato sopra a tutto ciò, se di recente non ci fossero stati gli incidenti e i discorsi che ebbero luogo durante il ricevimento dell'Imperatore d'Austria a Berlino. Non bisogna dimenticare inoltre un'altra circostanza, che deve aver accresciuto il malumore dello Czar, ed è la seguente.

Tutte le risorse della diplomazia russa furono da lungo tempo adoprate per persuadere il Sultano che un grande ravvicinamento con la Russia avrebbe assicurato il suo trono e che l'Inghilterra e la triplice alleanza erano i più grandi nemici dell'impero ottomano. Ora questi assurdi e pertinaci sforzi a nulla riuscirono; e quando il signor Tricupis l'altro ieri lanciò il suo *ballon d'essai* sugli affari di Creta, le potenze si fecero sentire e tutto cadde nel vuoto, talchè difficile sarebbe il persuadere adesso Abdul Hamid che le potenze, le quali gli resero un così importante servigio, stanno meditando la distruzione del suo impero; la fiducia della Sublime Porta verso la Lega della Pace si è accresciuta, e ciò ha indispettito ed irritato il Gabinetto di Pietroburgo, il quale si vede privato dell'assistenza ottomana che esso sperava nell'ora del bisogno.

La Russia poi, allarmata ed intimidita dalla triplice alleanza, che ha l'approvazione e le simpatie dell'Inghilterra, non pensò mai finora di volgere gli occhi verso la Francia repubblicana. Forse dopo le elezioni generali, quando il mondo saprà con maggior certezza se il generale Boulanger tornerà a Parigi o sarà condannato per sempre ad un oscuro esilio, lo Czar si degnerà di vedere se dovrà coltivare più stretta relazione con la Francia.

Per ora adunque la guerra non è morta; ma dorme e noi faremo di tutto per non risvegliarla.

LA SVIZZERA CONTRO GLI ANARCHICI

Ecco il testo preciso del decreto emanato dal Consiglio federale elvetico contro gli autori del noto manifesto anarchico:

«Visto il rapporto e le proposte del Dipartimento federale di giustizia e di polizia sulle circostanze in cui uno stampato dal titolo *Manifesto degli anarchici svizzeri* è stato diramato clandestinamente in diverse città svizzere nei giorni 17, 18 e 25 agosto 1889, manifesto che si chiuse con le parole: «Viva l'anarchia».

«Considerando che gli autori ed i propagatori di questo manifesto pare si sieno resi colpevoli dei delitti previsti dagli articoli 45, 46 e 48 del Codice penale federale del 4 febbraio 1853.

«In applicazione degli articoli 4, 6 [illegible] sto 1851 sulla procedura penale federale e degli articoli 36 e 37 della legge del 27 giugno 1874 sulla organizzazione giudiziaria federale,

Decreta:

«1. E' iniziata una inchiesta penale contro gli autori e diramatori del manifesto degli anarchici svizzeri.

«2. Il signor Giuseppe Stockmar, membro del Consiglio nazionale svizzero, e capo della Direzione di polizia del Cantone di Berna, è nominato procuratore generale della Confederazione svizzera, e per questa inchiesta gli si conferiscono tutte le competenze attribuite al procuratore generale della legislazione federale. Tutti gli atti dell'inchiesta devono essere trasmessi al signor Procuratore generale, e gli arrestati sono messi a sua disposizione.

3. Il presente decreto viene comunicato al Tribunale federale svizzero con invito a dare le necessarie disposizioni affinchè l'inchiesta venga prontamente assunta da funzionari giudiziari.

«4. Questo decreto sarà comunicato anche a tutti i governi cantonali, e col loro mezzo, alle autorità di polizia cantonali.

«5. Il dipartimento di giustizia e polizia federale è incaricato della esecuzione del presente decreto.»

Il Concorso agrario di Verona

(Nostra Corrispondenza)

Verona, 5 settembre 1889.

(G.) La mostra delle piccole industrie riesce interessantissima. E' a posto o quasi la bella collezione della nuova fabbrica lavori di vimini che è sorta a Pordenone.

Di momento in momento attendonsi i lavori della ditta Volpe e della Società per la lavorazione dei vimini, di Udine, e dei coltellinai di Maniago.

E' qui anche il vostro De Cecco rappresentante la Società Perini De Cecco.

Il cattivo tempo non durerà, speriamo, e la pioggia darà un po' di fresco. Ne abbiamo bisogno.

LE SCUOLE ITALIANE
all' estero

Il comm. Nisio, ispettore generale delle scuole all'estero, ha diramato due circolari, una relativa all'ordinamento delle scuole per gli adulti all'estero: l'altra riguardante l'ordinamento pedagogico delle scuole elementari all'estero.

Affinchè dalla scuola per gli adulti, che già ha dato buon risultato, si possa trarre il maggior profitto possibile, colla prima di dette due circolari, si dànno norme e consigli rispetto al programma degli studi, la classificazione degli alunni, la durata dell' intero corso e numero delle lezioni, i metodi d' insegnamento.

Quanto al programma degli studi l'ispettore generale inculca agli insegnanti di stabilire un programma di studi diversi «secondochè la scuola degli adulti sia volta o a far ripetere piero un corso di studi a mezzo interrotti, o ad istruire giovani affatto illetterati in qualche disciplina speciale utile ai bisogni della professione».

Circa la classificazione degli studi dichiara doversi schivare, come altamente nocivo, di «collocare nella stessa classe, confusamente, e giovanetti di tenera età e adulti, e scolari affatto illetterati e scolari alquanto istruiti, e coloro che vogliono ripetere tutto il corso elementare e coloro che vogliono soltanto studiare una materia speciale utile alla loro vita».

L'ispettore generale avverte poi che nelle scuole tanto diurne che serali la materia di studio deve essere proporzionata al tempo stabilito all' intero corso ed al numero delle lezioni, è dà un avvertimento che potrebbe ricevere pratica applicazione anche in Italia: «è meglio promettere poco ed insegnare molto, anzichè far pompa di vistosi programmi ad eseguire i quali poi nel fatto manca spesso il tempo ed il modo; anche ammonisce che, per abituare i giovani a frequentare le scuole giova «nella istruzione di essi trovare metodi adatti allo stato della loro mente ed alla forza del loro volere»

Il signor ispettore generale invita gli insegnanti e direttori sia delle scuole

APPENDICE

AMOR PLATONICO ED AMOR SENSUALE

Noi, il più delle volte, siamo portati a credere che, una sensazione p. e. propria soltanto di qualche rara anima eletta non esista nel mondo; perchè a noi non fu dato goderne. E, secondo la diversa indole degli uomini, alcuni categoricamente ne negheranno persino l'esistenza, altri, o cinicamente la definiranno, o sarà da essi disprezzata come cosa proveniente dalla pazzia. Tale appunto fu considerato l'*Amor Platonico*.

Non inteso da molti o per grettezza d'animo, o per altra causa qualunque; venne negato, disprezzato, irriso, lo mandarono infine ad ingrossare la famiglia già troppo numerosa delle monomanie.

Ma se l'amor platonico fosse davvero un'esaltazione, una monomania; monomanie ed esaltazioni dovrebbero essere l'amor di patria spinto fino all'eroismo, l'*alto* sentimento della poesia ed ogni gentil sentimento insomma, il quale abbia raggiunto una relativa perfezione. Nessuna meraviglia del resto, se in questo secolo, dove la mercantesca avidità e grettezza prostituiscono ogni sentimento di vera arte, dove professori mattoidi, consoli della loro superiorità in giudizii, danno del monomane al poeta ed all'artista in genere, portando alle stelle la perfezione cerebrale del banchiere, dell'usuraio, del ladro in guanti gialli; nessuna meraviglia, dico, se l'uomo d'oggi non riesca a capire come un suo simile, a meno che non sia pazzo, possa cedersi tutto a quell'inutilissimo sentimento ch'è l'*amor platonico!*

* *

La parola *amore* è, come vedete, molto elastica; l'*amore* è il *genere*, dal quale si differenziano le numerose sue *specie*. Una *specie* d'amore, la più sublime, è certamente l'amor platonico, ed è appunto per ciò, che questo castissimo sentimento viene spesse volte confuso, e non sempre dal volgo, coll'*amore ideale*. Ma molta invece ne è la differenza, e convien pensarci su non poco, affine di vedere quale e quanta essa sia.

Siccome per lo studio d'ogni cosa è duopo risalire all' origine dell'oggetto che s' imprende ad analizzare, così vediamo d'onde l'*amor platonico* cominci, per poi indagare quali sieno le fasi per le quali esso si svolge.

In natura tutto ha od ebbe uno scopo; nulla fu fatto in contraddizione alle leggi d'economia; e ciò non è proprio soltanto dei corpi, negli uomini, ma è pure comune a tutti quegli istinti, a tutti quei sentimenti che concorrono in noi a formare la vita morale. E' naturale, ora, che anche l'*amore* non sia stato creato per passatempo ai poeti ed ai sognatori d'ogni genere, ma che abbia avuto, almeno in origine uno scopo tanto basso quanto necessario. Ed anche ora l'amore, spogliato da quei fronzoli ed ornamenti che il progressivo sviluppo della civiltà gli pose d'attorno, non è che effetto del grande istinto della conservazione della specie. Tutti gli amori, anche i più puri, i più intensi, sono generati da quell' istinto, nè per l'*amor platonico* devesi far eccezione. Il primo rozzo desiderio viene poi man mano modificandosi, e plasmato, lisciato nel progressivo suo sviluppo, finchè considera la donna amata come una Dea a cui il mortale non potrà arrivare, pur *desiderandola* e *sperando*. Dunque c'è *desiderio* e *speranza*.

Ma quando questo amore getta ogni spoglia umana, quando questo sentimento si purifica talmente da *divinizzare* la propria donna, quando considera questa il tipo d'ogni perfezione femminina, quando l'adora più che non l'ami, allora l'uomo *ama platonicamente*. Il Petrarca amò in questo modo Laura dopo la sua morte, in vita egli non arrivò a tanto. Mentre nelle altre specie d'amore sono i corpi che si amano, qui son due *anime* che s' adorano, ed «un solo bacio, un solo contatto, bastano a distruggere quest'amore», che non può esistre che tra giovani e belli. Stabilito ora il concetto dell'amore platonico passiamo all'amor ideale.

Non so se questo possa chiamarsi veramente *amore*, ma certo esso non è altro che un prodotto della fantasia, un' idolo vagheggiato nelle ore d'ozio, un essere che in natura non esiste. Io credo che tutti, nella loro giovinezza, abbiamo avuto uno di queste fisime, credo che gran parte di essi abbiano sperato d'aver trovato il loro sogno in carne ed ossa,... ma e poi? Ci avranno trovato dapprima un diffettuccio lieve, lieve; poi un altro più grosso, finchè avranno veduto sparire la loro bella speranza. S' ama inoltre idealmente quando la passione dei sensi non supera quella dell'anima; l'*amor ideale* è insomma un misto d'*amor carnale* e d'*amor platonico*; e mi pare d'essermi spiegato.

* *

Ed ora tirando le fila, ognuno può scorgere quale sia la differenza tra i due amori, non essendo l'*ideale* che *trait d'union* tra il *carnale* ed il *platonico*.

Elisa.

elementari, sia delle secondarie, ad aprire anche questo anno scuole serali e così continua:

« Prima di tutto si rivolga l'opera a beneficio degli operai nazionali, insegnando loro il disegno, la geometria, la computisteria, la chimica, applicate singolarmente ai loro mestieri, ovvero esercitandoli nell'uso della lingua italiana che mantenga vivo nel cuore l'amore alla madre patria. Poi si estenda il beneficio anche agli inidigeni, i quali, comprendendo in qualche maniera l'italiano, siano in grado di essere ammessi a questi corsi speciali senza danno degli altri, ovvero conoscendo il leggere e lo scrivere nella propria lingua, vogliano apprendere l'italiano. »

L'ispettorato generale, in base ai risultati pratici di dette scuole, concederà agli insegnanti una rimunerazione proporzionata.

Colla seconda circolare l'ispettore generale ha avuto in mira di portare rimedio a qualche inconveniente che nel passato, per la necessità delle cose, accade nelle nostre scuole elementari all'estero.

Non si ammetteranno più, salvo casi eccezionali, alunni nuovi, trascorso un mese dall'apertura delle lezioni — saranno abolite le classi preparatorie e la divisione delle classi in sezioni — l'orario delle lezioni ed i programmi didattici saranno regolati razionalmente secondo l'esperienza dei luoghi. Si seguirà nei programmi il metodo intuitivo, ecc.

La circolare conclude così:

La scuola all'estero deve mirare a rendere più stretti i vincoli che rannodano la colonia alla madre patria. E a questo fine il maestro, pieno l'anima dell'amor patrio, da qualunque insegnamento, più che non si suole nelle scuole del regno, deve trarre argomento per far meglio conoscere, stimare, riverire, amare l'Italia. Lo studio della lingua, la memoria dell'antica grandezza, di cui non mancano gloriose tracce nelle colonie di Levante, la narrazione dei grandi fatti della storia contemporanea, la descrizione degli ammirati monumenti e delle bellezze fisiche del nostro paese, il canto dei nostri inni patriottici, tutto deve essere rivolto a ravvivare nel cuore dei nosti nazionali l'amore verso la patria e negli indigeni la stima verso l'Italia. »

Italiani ai piedi dello straniero

Parigi 4. Il *punch* offerto ai « delegati latini » a Saint-Mandé, iersera, dalle Camere sindacali operaie francesi, fu assolutamente socialista e rivoluzionario.

Tra gli oratori, il solo che si mantenne riservato circa la politica interna fu l'on. Imbriani, il quale però stimmatizzò la triplica alleanza, inveendo soprattutto contro l'Austria.

Cipriani, dopo una lunga ovazione, parlò della necessità della repubblica universale per combattere la coalizione monarchica, chiudendo con un *Viva la Comune!*

Il ricevimento ufficiale d'oggi, all'*Hotel de Ville*, fu notevole sotto vari punti di vista. Le porte dell'*Hotel*, non solo avevano trofei di bandiere francesi e italiane, ma, con meraviglia dei rivoluzionari, quelle italiane portavano anche lo scudo di Savoia; e così pure il trofeo di bandiere nella sala, dove si fece il ricevimento.

Chautemps, presidente del Consiglio, contornato dai consoglieri, avea allato la bandiera che offrirono gli operai milanesi, col motto: *Milano a Parigi.* Egli tenne un discorso di forma ricercata, e nel fondo riservata, del quale merita di essere osservata questa frase: « Vi riceviamo tutti collo stesso cuore; non vogliamo sapere se nel vostro paese appartenete a partiti diversi; vediamo in voi l'Italia, nostra sorella latina. » E aggiunse: « In presenza di queste manifestazioni, le combinazioni della diplomazia cadono. Al disopra dei trattati sapientemente combinati, oggi vi è l'opinione pubblica, davanti alla quale ogni Monarca si deve inchinare. Saluto i colori italiani, » e accennò alla bandiera offerta dalle dame di Chambèry, nel 1870, ai garibaldini, che il portastendardo, combattente a Digione, gli sventolava allato, e chiuse con un *Viva l'Italia!* interrotto da fragorosi applausi.

Il suo discorso ebbe un grande successo anche da quelli che dissentono dalle dimostrazioni politiche fuori del proprio paese.

Parlò poi, a nome del Comitato franco-italiano, Anatole De La Forge, il quale ringranziò Chautemps. Ricordò la sua vecchia amicizia con Garibaldi, Mazzini e Manin; e promise che, occorrendo, gli italiani riprenderanno la bandiera di Chambéry per venire di nuovo a difendere la Francia (Applausi fragorosi).

Albani pronunziò un discorso accentuato, enumerando le Associazioni di tutte le parti d'Ialia che vengono a rendere omaggio alla Francia repubblicana.

Imbriani parlò in francese con grande foga, ricordando il sangue sparso dai francesi per gli italiani, l'origine del doppio tricolore, il quale rappresenta insieme la libertà.

Parlò contro la triplice alleanza; disse che l'Italia e la Francia, che hanno le frontiere naturali in mano dell'Austria e della Germania, devono unirsi per strappargliele.

Egli, più tardi, al lunch, bevette « alla liberazione di Trento e di Trieste. »

Un delegato dei repubblicani italiani del Plata presentò al Consiglio una placca commemorativa in bronzo.

Fradiera, a nome del Consolato operaio di Milano, ne lesse i ringraziamenti e l'espressioni di simpatia.

Costa e Cipriani erano nella sala, ma non parlarono. Non venne emesso alcun grido contro Crispi; uno solo contro la triplice alleanza.

Gli operai italiani offersero al Consiglio un indirizzo in pergamena.

LA LETTERA DI CAVALLOTTI

L'*Opinione* si occupa della lettera pubblicata dal deputato Cavallotti sul *Secolo*, riguardo ai discorsi pronunnunciati dai radicali italiani in Francia, e rispondendo alle domande che l'autore della lettera muove a coloro che accusano di antipatriottismo i così detti delegati italiani a Parigi, dice che più volte il governo nostro dichiarò ufficialmente dinanzi alla Camera di non meditare aggressioni nè provocazioni contro chicchessia, ed espresse esplicitamente il desiderio di vivere in relazioni di buona e leale amicizia con la Francia.

Il paese poi non intenderebbe nè approverebbe una guerra in cui si assumesse la parte di gratuiti provocatori.

Gli uomini e i giornali, soggiunge l'*Opinione*, i quali appoggiano la politica del Governo ripeterono a sazietà queste cose. Nè Cavallotti è in grado di distruggere queste dichiarazioni e questi fatti.

[illegible]

La missione scioana è partita da Venezia ieri alle 1.50 per Bologna.

Essendo stata improvvisa la decisione della partenza, c'era poca gente alla stazione.

Makonnen e gli altri strinsero la mano al sindaco e poi s'inchinarono a più riprese.

A Bologna arrivarono ieri sera alle 7; ivi si fermeranno due giorni; proseguendo quindi per Modena, Piacenza e Milano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.5	753.8	753.8	752.2
Umidità relativà	79	65	63	63
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	30.1	2.4	—	—
Vento (direz.)	SE	S	S	S
Vento (vel. k.)	2	11	3	9
Term. cent.	19.2	20.0	18.3	19.1

Temperatura { massima 22.2 / minima 16.0 }
Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 5 settembre.

Probabilità: Cielo nuvoloso con temporali a nord e centro — Venti deboli vari — Temperatura in diminuzione.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

ASSOCIAZIONI

Società Operaia Generale. La Rappresentanza Sociale nelle sedute dei giorni 14 agosto e 2 settembre a. c. ha deliberato di solennizzare la ricorrenza del 23° anniversario della fondazione della Società, col partecipare alla festa della Scuola d'arti e così riaffermare il proprio interesse per l'istruzione dei figli degli operai; con la erogazione di sussidi straordinari ai Soci ammalati meritevoli di riguardi speciali; col prender parte ad un banchetto sociale promosso dalla consorella di Cividale, onde cementare con essa i vincoli di solidale fratellanza.

Egregi Consoci,

Con questo modesto programma intendiamo ricordare il fausto avvenimento. La nostra festa avrà una particolare importanza, se, come si spera, accorrerete numerosi intorno al Sociale vessillo riaffermando i vincoli di fratellevole concordia e la fede nel santo principio del mutuo soccorso.

Richiamiamo al pensier nostro gli entusiasmi dei primi tempi, ed ammirando lo zelo indefesso dei nostri antecessori, che diedero vita e resero potente questa Associazione, non ultima fra le consorelle del Regno, ritempriamo l'animo nostro sull'esempio che ne venne dato, e sia fra le nostre cure predilette, quella di mantenerla costantemente in quell'alto prestigio morale di cui è circondata.

Udine, 3 settembre 1889.

La Direzione

L. Rizzani, Presidente — *L. Sponghia*, Vice-Presidente — *L. Barduseo* — *G. Nigris* — *G. B. Romano*, Direttori.

Il Seg. *G. B. Turchetto.*

Programma.

1. Nella domenica 8 settembre alle ore 10 e mezza ant. riunione dei soci presso la Sede della Società per recarsi, preceduti dal Gonfalone, al Municipio, ove seguirà nella Sala dell'Ajace la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve distinte della Scuola di arti e mestieri.

2. Nello stesso giorno verranno erogate sovvenzioni pecuniarie a soci ammalati, che hanno completato l'intero sussidio e che versano in condizioni meritevoli di particolari riguardi.

3. Nella domenica 15 settembre, ad un'ora pom., partecipazione in Cividale al Banchetto promosso da quella Società consorella. La tassa pel detto banchetto è fissata in lire 2.50 da pagarsi all'atto dell'adesione.

La Presidenza col Sociale vessillo partirà da Udine col treno delle 8.56 ant., lasciando facoltà ai soci di recarsi a Cividale sia colla corsa successiva delle 11.25 ant., o con altri mezzi propri, restando in ogni caso le spese di viaggio a carico degli aderenti.

Appositi incaricati si occupano per ricevere le sottoscrizioni, che si accettano anche presso l'ufficio della Società.

Veloce Club. [illegible] del Veloce Club Udine ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale. Eranvi presenti buon numero di soci. Trattaronsi varii oggetti.

Venne approvato il bilancio della Società.

Il progetto di dare delle gare sulla nuova pista di Vat venne pure approvato.

Si passò quindi alla votazione delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Cloza Fabio Presidente — Muzzatti Girolamo Vice-Presidente — Martini Vittorio Segretario — Ferrucci Arturo Cassiere.

Delegato del V. C. Udine presso l'Unione Velocipedistica Italiana venne eletto il sig. Mario Buzzi.

Le corse incominceranno il giorno 29 corr. I premi ad eccezione del primo, non consisteranno più in medaglie come per lo passato, ma in diplomi d'onore.

Il Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura comunica:

Questo Comitato ha creduto opportuno di procurarsi l'impegno per otto giorni per quintali 250 solfato di rame inglese prima qualità.

Coloro fra i nostri soci i quali credono sottoscrivere per tale acquisto sono avvertiti:

1. che il prezzo di questa prima sottoscrizione è di lire 56.40 al quintale posto Udine;

2. che l'antecipazione è di lire 5 per quintale sottoscritto;

3. che la sottoscrizione si chiude senza dilazione martedì 10 corr.;

4. che la consegna della quantità sottoscritta avverrà in aprile 1889 previo pagamento dell'intero importo.

Non si accettano sottoscrizioni che dai soci dell'Associazione agraria friulana.

Avvertiamo che verso il momento del consumo il Comitato curerà di aprire una nuova sottoscrizione ai prezzi che allora saranno ottenibili.

Esami di concorso al posto di Guardie Forestali Provinciali. In seguito a recente deliberazione del Comitato Forestale si terranno prossimamente gli esami d'aspiro al posto di Guardia Forestale Provinciale.

Le domande documentate a sensi dell'art. 2 del Regolamento Provinciale per le Guardie, approvato col dispaccio Ministeriale 5 novembre 1881 n. 21687, dovranno essere al Protocollo della Prefettura non più tardi del giorno 30 settembre corrente.

Coloro che saranno dichiarati idonei verranno collocati a posto man mano che si verificheranno la vacanze.

I concorrenti saranno a suo tempo avvertiti del giorno ed ora degli esami.

Concorso. A tutto settembre presso il Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio, è aperto il concorso per esame e per titoli a sei posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e calligrafia nelle Regie scuole pratiche e speciali di agricoltura. Stipendio annuo lire 1800 ed alloggio. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Onorificenza meritata. Il sig. Primicierio Giuseppe, tenente nel 35.° reggimento fanteria è stato fregiato della medaglia di benemerito della salute pubblica.

Treni speciali da Udine a Cividale. Nell'occasione del Congresso annuale della *Società Alpina Friulana* che avrà luogo a Cividale, la Direzione della Società Veneta ha disposto per l'effettuazione nel giorno di domenica 8 corrente di due treni speciali regolati dal seguente orario:

Treno speciale da Udine a Cividale.

Udine	partenza	5.00	antim.
Remanzacco	»	5.15	»
Moimacco	»	5.24	»
Cividale	arrivo	5.31	»

Treno speciale da Cividale a Udine.

Cividale	partenza	10.00	pom.
Moimacco	»	10.8	»
Remanzacco	»	10.17	»
Udine	arrivo	10.31	»

Per l'ingresso d'un Parroco. Ci scrivono da S. Pietro al Natisone:

Domenica p. v. farà l'ingresso nella sua nuova sede parrocchiale di S. Pietro al Natisone il R.o vicario curato di Drenchia don Antonio Gujon, nato a Mersino presso Pulfaro.

Oltre i privati e le fabbricerie, si dice, che gli muoveranno incontro anche varie rappresentanze Municipali, onde rendere splendido onore e dimostrazione di sincero giubilo pel fausto avvenimento.

Ciò che rincresce nell'anima del vero patriotta, dell'onesto cittadino, si è, (da quanto si dice), l'aver egli sempre nutrito sentimenti favorevoli al ristabilimento del Potere Temporale, sentimenti resi più palesi al momento della famosa Petizione.

Speriamo che anch'egli col tempo si persuaderà, che i tempi barbari d'una volta più non debbono risorgere.

Eredità abbandonata. Il 9 novembre 1888 morì a Marsiglia tal Movalli o Novalli Giuseppe appartenente al circondario di Udine, lasciando una sostanza di lire 316.82.

Si avvertono gli aventi diritto alla successione, di presentarsi al locale ufficio di P. S. per le ulteriori pratiche onde ritirare la somma succitata.

I biglietti da 5 e 10 lire. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce che d'ora innanzi i biglietti dello Stato da 5 e 10 lire saranno firmati dal delegato della Corte dei Conti sig. Pia, cessando il Crodara che venne messo in istato di riposo.

L'Otello, la grandiosa opera di Verdi che lasciò fra noi ricordi indimenticabili, verrà data fra breve a Padova, sostenendovi il Fumagalli la parte di Jago.

Scrive poi il *Corriere di Gorizia* che due « entusiasti goriziani » che udirono recentemente il grandioso spartito nella nostra città, prese le debite misure trovarono che il palcoscenico del teatro di Gorizia è più vasto del palcoscenico del *Sociale* di Udine.

Tolte quindi le difficoltà sceniche non vi resterebbe che la quistione finanziaria; bisognerebbe trovare lire 20,000 ed anche Gorizia avrebbe l'*Otello* in occasione dell'Esposizione del 1890.

Moneta Dalmatiae. Diamo notizia, se non l'ha, al nostro amico Gortani, che ad Avosacco si fece una ricca collezione di monete, che col titolo qui sovraposto l'egregio numismatico co. Nicolò Papadopoli, ha teste pubblicato un opuscolo in cui figura la *moneta della Dalmazia* fatta dalla Repubblica di Venezia coniare per quel paese suo dipendente, che ora è divenuto il campo alle brutalità dei Croati contro quegli Italiani, che diedero l'impronta di un Popolo civile anche agli abitanti dell'altra sponda dell'Adriatico, dove anche l'antica Roma lasciò tante traccie di sè.

La Repubblica fece coniare questa moneta particolare per la Dalmazia, onde togliere il danno che le proveniva dal vedere la sua sostituta dalle monete dell'Ungheria e del Pátriarca d'Aquileja, che avevano un minor valore metallico, cioè di un quarto.

L'opuscolo del co. Papadopoli, che da parecchio tempo si occupa di numismatica, porta anche il disegno della *Moneta Dalmatiae*, come egli, il Gortani, sa farli di suo pugno a commento delle proprie raccolte. Essa porta dall'una parte il *Sanctus Marcus* vèstito da vescovo ed ornato di perle, colle braccia aperte, quasi volesse abbracciare i fedeli, o cantare ad essi il suo *dominus vobiscum.* Sul rovescio entro un cerchio di perle c'è uno scudo ecc.

L'opuscolo porta a documento anche i decreti della Repubblica, che motivarono questa speciale monetazione *pro Jadra.* Vi leggo anche che i denari di Aquileja, che tendevano a sostituirsi ai veneziani, si chiamavano *frisacensi*, *frisacchi* e *frignacchi.* Ho ancora nella memoria di avere udito da bambino una parola simile, che non è una *frignacola.*

V.

Puledro da vendersi. Presso il Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) trovasi in vendita un puledro di circa 6 mesi, sesso femmina, mantello morello. Chi desidera vederlo per farne l'acquisto dovrà rivolgersi all'amministrazione dello stesso Reggimento in Udine (Caserma San Agostino) dalle ore 8 alle 11 ant. fino al giorno 10 corr.

Furto e arresto. Giorni addietro il giovane Antonio Tolusso in servizio presso Angelo Zarattini, rubò al suo padrone lire 22 ed una giacca e lasciò il servizio.

Ieri sera verso le 7 venne arrestato da una guardia campestre e consegnato ai R. R. Carabinieri.

Chi avesse trovato una piccola cagnetta nera, con collana dorata, scrittovi sopra *Emilia*, è pregato portarla in Via Francesco Mantica n. 2 ove sarà data relativa mancia.

Il trasformismo in Francia. E' proprio in via di *trasformarsi* anche la *grande Nation!* Essa voleva un tempo essere la sola *grande*, ed accampava il diritto di sovrastare a tutte le altre, che dovevano essere proprio sue suddite. Il *cervello del mondo* era a Parigi, secondo il suo grande poeta Victor Hugo, ma una Nazione non vive di solo cervello. Essa vide, che mentre tutti gli altri Popoli crescevano in numero, perfino l'italiano con tutta la sua numerosa emigrazione, il solo francese, se non diminuisce assolutamente, non si accresce punto nella proporzione degli altri. Vedeva quindi, che mentre molti de' suoi si portavano come soldati in Africa ed in Asia, la Francia aveva bisogno di Tedeschi, Svizzeri, Belgi, Italiani ed altri per mantenere a segno il suo lavoro.

Questi operai *stranieri* però le davano fastidio; ed anzi molti si dilettarono a *fare la caccia agl'Italiani.*

Però tutto questo sarebbe tornato a suo danno, perchè cacciando gli *stranieri*, i *Francesi* proprio diminuivano ancora di più, e la potenza produttiva della Nazione con essi.

Che cosa restava dunque da farsi? Null'altro che convertire in Francesi codesti stranieri, i quali generando e moltiplicandosi faranno dopo un buon numero di Francesi di tipo nuovo.

Essi porteranno nel sangue Francese un maggior vigore generativo, e chi sa, se con questi incrociamenti non si produrrà una razza molto migliorata? Di più, siccome i tori d'incrocio... voglio dire gli uomini, apparterranno a molte razze diverse, così si potrà farne in Francia una, che sarà un misto di tutte le altre.

Allora i *Francesi* non saranno più Francesi, ma *Europei* e dopo avere unito in sè stessi tutte le stirpi europee, si troveranno indotti, non già a fare la guerra delle tariffe doganali alle altre Nazioni, ma a fare di esse gli Stati Uniti dell'Europa, ai quali presteranno il proprio cervello rinnovato anch'esso.

Non si può dunque negare, che la scarsa virtù generativa dei Francesi, corretta coll'incrocio di tutti i sangui, non debba produrre un'utile *trasformazione* della *grande Nation.*

Quando nel 1989 si celebrerà il secondo centenario della rivoluzione francese del 1789, si potrà fare un'altra esposizione, e sarebbe quella dei prodotti degli incrociamenti umani sulla razza francese, tanto sulla antica gallo-latina-franca, quanto sulle miste novelle che partono da ceppi diversi. Così quello che non hanno ancora potuto fare le ferrovie per pacificare, accostandole tra loro, le diverse Nazioni dell'Europa, lo farà la diminuita virtù generativa della Nazione francese.

Anche questo fatto prova che tutto il male non viene per nuocere.

Alfa Beta.

Gita popolare a Parigi con biglietti di terza classe.

Durante il corrente mese verrà effettuato un convoglio speciale di terza classe da Torino a Parigi.

Partenza da Torino per Parigi alle ore 5.50 ant. del 14 settembre.

Partenza da Parigi per Torino alle ore 11.55 pom. del 22 settembre.

Il prezzo del biglietto Udine - Parigi e ritorno e di lire 57.35.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 17, contiene:

153. Nel giorno 25 ottobre p. v. seguirà avanti il R. Tribunale C. C. di Pordenone ed a richiesta della Ditta Antonio Morassutti di S. Vito al Tagliamento contro Ciriani Daniele di Pietro di Spilimbergo esecutato ed altri.

Il n. 18 contiene:

157. Presso il Tribunale C. e C. di Tolmezzo ed in seguito ad aumento del sesto fatto dal sig. Quaglia G. B. di Luigi di Sutrio, nel giorno 3 ottobre p. v. sarà tenuto il nuovo incanto di immobili in un sol lotto per lire 4101, esecutati da Zabai Leonardo di Nicodemo di Udine, a danno di Pitt Adalberto e Lorenzo di Cercivento.

158. A richiesta di Basadonna Antonia di Venezia, presso il R. Tribunale C. e C. di Pordenone, col proc. off. avv. Ellero Enea di Pordenone sono citati a comparire avanti il R. Tribunale suddetto all'udienza del dì 29 novembre 1889, Piclis Giuseppe e Rabasso Luigia coniugi residenti in Fiume d' Istria; Rabasso Maria e Cloe Giuseppe coniugi residenti in Atene (Grecia); Rabasso Giuseppe e Rinaldo residenti a Nina d' Ungheria; Rabasso G. B. fu Giovanni residente in Angher, dipartimento di Lonar (Francia); Rabasso Macedonio residente in Agram (Croazia) in punto domanda di autorizzazione a procedere alla vendita del diritto dominio gravitante sopra uno stabile in Padova.

161. Nel giorno 18 ottobre 1889 in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 15794.26 in odio a Bidasio Defendente fu Alessandro e Bidasio Emilia di Defendente moglie a Ghidini Angelo, i due primi di S. Cassiano di Livenza, il terzo di Bergamo, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Brugnera.

162. Sopra istanza del sig. Giuseppe Urbanis di Palmanova contro Simonetti Dorotéa vedova Giavedoni di Camino di Codroipo ora assente, alla pubblica udienza del giorno 8 ottobre p. v. del Tribunale Civile di Udine sezione ferie avrà luogo l' incanto per la vendita al maggior offerente di immobili in Comune censuario di Codroipo ed uniti.

163. Nel giorno 15 settembre corr. presso l' Ufficio Municipale di Ragogna si terrà una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori per la costruzione di un Cimitero Comunale nella frazione di Muris. La gara verrà aperta al prezzo di lire 2803.43.

FORCHE CAUDINE

Presso Palmanova ed anche in questa città, si trovano o si trovavano fino a pochi mesi fa, alcune belle iscrizioni. Io, l'anno decorso, per esempio, mi ricordo d'aver preso al Caffe Verza un *Gellato* di quelli *a tutte l'ore*; e poi d'essere andato a bere un bicchiere all'osteria

de

l'umbrinin del socolo,

bugigattolo posto in un paese di cui non ricordo il nome; solo so che è di là del confine.

A Strassoldo, proprio nelle prime case, c'è una specie di bottega sopra il cui ingresso si legge:

N. N.

in

commestibili.

Questo è un esempio di brevità dello stile commerciale!

***

Fra i giornali:

Siccome io soglio, come gli *uomini di giudizio*, — dice la reclame — leggere anco la quarta pagina dei giornali, così mi è capitato sott'occhio nel n. 238 del *Pungolo* di Milano il seguente entusiasta avviso:

Eureka!

coltello per frutta e formaggio.

Il migliore che si conosca per *pelare* e tagliare frutta e verdura. *L' unita misura* serve a regolare la grossezza della *pelatura* e delle fette, e l' uncino per *levare le parti fracide e imperfette* ecc....

Saluto riverente al nuovo Archimede da strapazzo.

***

Un articolo di cronaca, annunciava ieri che il giornale *Il Ledra* di S. Daniele, aveva riprese le sue pubblicazioni.

Anch' io, naturalmente, come tutti, ho veduto con piacere la risurrezione di questo periodico, tanto che ho *divorati* tutti gli articoli del 1° numero. Una cosa però mi scosse dal mio letargo..... autunnale; quella di trovarlo pieno zeppo di errori (per carità il proto non mi stampi *orrori*) di ortografia. Eccone un saggio:

Con larghe vedute *esponavamo* — viene considerato *ne* più *ne* meno — trae con *se* — *tirranide* da campanile — tuttociò che è d'*eterrogeneo* — sanno fare *i spavaldi* — sia detto senza *iatanza* — cinque *milla* lire — *ne vuol tante* — *sciegliamo* — *ne* stornare ecc.

Anche la grammatica, cari signori, deve essere rispettata.

***

Tra un sessagenario e il suo medico.

— Dottore, io da qualche po', mi sento una certa debolezza.......; non mi ci reggo più.

— Se non erro......... avete cambiato casa; e forse l' è un po' più umida dell'altra.......

— No, dottore, non ho cambiato casa, ma mutata la serva......

— Ah! Era quello che voleva dire.

Vice-Lince.

LIBRI E GIORNALI

Per gli amatori della musica. Presso lo Stabilimento musicale C. Schmidl e C. di Trieste, si può avere della musica di tutte le edizioni.

La casa Schmild, notissima per le accurate sue pubblicazioni musicali non ha certo bisogno di rèclame; noi ci limitiamo soltanto ad additarla a tutti quelli amatori di musica, che con poco dispendio amano fornirsi di pezzi pregiati.

Ecco le ultime pubblicazioni:

Tristi note. (Musica seria) *Romanza*, parole di *A. Campagna*, musica di **S. Gastaldon.** (Autore della *Musica proibita*).

In Giardino. (Romanza in chiave di sol) di **Carlo Carturan.**

Dipartita. Romanza per tenore, in chiave di sol con accompagnamento di Pianoforte di **Giuseppe Zink.**

Cuore. Valzer (dedicato ad *Edmondo de Amicis*) di **S. Gastaldon.**

Vi è pure un ricco deposito di istrumenti, corde armoniche. Dietro richiesta si spediscono cataloghi *gratis* e *franchi*.

Il libro di G. Marcotti. *Giovanni Acuto*, la recente e splendida opera di G. Marcotti e di Leader Temple venne già tradotta in inglese dalla signora Baxter Leader Scott e tutta l'edizione inglese venne assunta dall'editore Fisher Urwin di Londra.

L' illustre scrittore friulano si propone di visitare ora il castello dei Lantieri nella valle del Vippaco per ricercarvi memorie forse inedite della dimora in quello di Carlo Goldoni, che colà si rivelò autore comico e fece i primi passi in quella carriera che doveva condurlo a fama mondiale.

(Corriere di Gorizia)

UN VILLAGGIO SCOMPARSO

Un orribile catastrofe avvenne mercoledì della settimana scorsa nel villaggio di Kenzorich nel distretto di Tortun presso la frontiera russa meridionale. Quattro giorni prima gli abitanti di quel villaggio erano rimasti turbati vedendo l'acqua del torrente che attraversa la valle sopra uno dei cui margini era fabbricato il villaggio, divenire subitamente di colore rossastro.

Questo fenomeno accompagnato da boati e rombi nelle colline, decise i contadini, la maggior parte turchi, a mandare una deputazione al caimakan del distretto per indurlo a provvedere contro l'imminente pericolo. Costui non avendo, pare, alcuna fretta, rispose alla deputazione che verrebbe venerdì per vedere come stanno le cose, dopo di che stenderebbe un rapporto.

Per conseguenza il giorno stabilito i terrazzani si radunarono, verso le 11 e mezzo nel villaggio per incontrare il il caimakan e circa lo stesso tempo l'armento veniva ridotto nel borgo per la consueta mungiatura. Era circa il mezzogiorno quando si osservò un subito movimento della collina. In pochi secondi una gran frana orribile seppellì un intero villaggio salvandosi solo una bambina che per combinazione si trovava a poca distanza. Di 184 abitanti, 129 con tutto il bestiame rimasero sepolti vivi senza nessuna speranza di scampo.

Secondo il primo rapporto, quelli che erano assenti nel momento fatale, trovandosi in campagna, sommano a 55. Non si farà nessun tentativo per dissotterrare i corpi giacchè la massa di terra e pietre cadute loro sopra è così grande che coi mezzi che si posseggono per simili lavori, ci vorrebbero settimane intere per giungere fino ad essi.

Telegrammi

La famiglia Reale

Torino 6. Questa notte è arrivato S. M. il Re, proveniente da Aosta.

Monza 6. E' arrivata questa mattina la Regina proveniente da Saint Martin.

Una lettera di Boulanger

Parigi 6. Boulanger scrisse a Tirard impegnandosi di comparire dinanzi al Consiglio di guerra se questi costituirassi.

Altrimenti appellerebbesi al giudice supremo (??).

Alleanza franco-russa

Londra 5. Il *Daily News* ha da Odessa: Dicesi che l'alleanza franco-russa si annunzierà formalmente nella prossima primavera.

Il trattato di alleanza esisterebbe già virtualmente, però le disposizioni verrebbero fissate in vista di certe eventualità.

Il Governo francese e i radicali italiani

Roma 5. Telegrafano alla *Riforma* da Parigi che il ministro Spuller dichiarò ieri al consigliere reggente l'ambasciata italiana a Parigi, Ressmann, che il governo francese non tollererà che per le vie si abbiano ad emettere delle grida ostili contro chicchessia, o che potessero suonare offesa ad un Governo straniero. — Disse pure che si approvarono gli arresti dei pochi autori di simili grida.

Spuller ha poi informato Ressmann che il prefetto del Rodano espresse per iscritto al console generale d'Italia il suo rammarico per le assurde imputazioni fatte ed accolte dai giornali contro la colonia italiana accusata di spionaggio con flrgrante aauso d'ospitalità. Espresse inoltre i suoi sentimenti di stima e fiducia per il console e per la Colonia.

Disgrazia in ferrovia allo Scià di Persia

Lemberg 5. Il giornale *Przglad* di qui riceve da Kiew la notizia che allo Scià di Persia è accaduto un grave incidente ferroviario.

Fra le stazioni di Winnica, e di Zmierzynka, durante il passaggio sul alto terrapieno, il treno che portava lo Scià deragliò.

La carrozza nella quale si trovava lo Scià si rovesciò, e lo Scià dovette uscire, a grande stento, dal finestrino.

Egli restò illeso; ma alcune persone del seguito ricevettero contusioni e ferite.

Dopo alcune ore di fermata lo Scià potè continuare il suo viaggio verso Kiew.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Venerdì 6 settembre 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 18.—	50.—	al quint.
Pesche	» 10.—	45.—	»
Corniole	» 8.—	—.—	»
Pomi	» 9.—	10.—	»
Uva	» 35.—	50.—	»
Susine	» 11.—	13.—	»
Fichi	» 5.—	7.—	»
Nespole	» 9.—	—.—	»
Noci	» 35.—	40.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 settembre

R. I. 1 gennaio	91.83	Londra 3 m. a v.	25.39
» 1 luglio	94.—	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.3/4 a 214.1/4

FIRENZE 5 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 35 /—	Banca T.	—.—
Francese	101.26 /—	Credito I. M.	707.50
Az. M.	633.—	Rendita Ital.	94.20 /—

BERLINO 5 settembre

Berlino	162.70	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.20

LONDRA 4 settembre

Inglese	97 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 /—	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83 50
Idem	(arg.)	84.30
Idem	(oro)	109.90
Londra 11.93	Nap.	9.47

MILANO 6 settembre

Rendita Italiana 94.20 — Serali 94.15

Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 6 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.90

Marchi l'uno 123.50.

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.